

Tensioni alla commemorazione in ricordo di Sergio Ramelli, militante del Fronte della gioventù ucciso nel 1975

La Russa, nuovo attacco ai giornalisti “Dovete stare zitti, vergognatevi”

IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

«L a memoria di oggi è una memoria che vuole incitare alla pacificazione nazionale, che non vuol dire pacificazione, vuol dire pacificazione. Sono due concetti diversi ma accomunati da una volontà di non far perdurare nei secoli, o almeno nei decenni, contrasti, dissidi e divisioni ideologiche». Il presidente del Senato

Il sindaco di Milano Beppe Sala: “Riconciliazione significa tantissimo”

Ignazio La Russa ci prova. La tomba ha appena finito di suonare il Silenzio davanti al cippo intitolato a Sergio Ramelli, il diciannovenne iscritto al Fronte della Gioventù aggredito il 12 marzo del 1975 a colpi di chiave inglese da un gruppo di militanti della sinistra extraparlamentare e morto il 29 aprile a causa delle ferite. Il sindaco Beppe Sala ha deposto la corona di fiori bianchi e rossi del Comune di Milano e ha detto che «riconciliazione significa tantissimo, bisogna essere capaci da tutte le parti di metterla in atto, però è normale, giusto, anche bello che la poli-



La commemorazione di Sergio Ramelli a Milano. Nella foto: il sindaco Sala e il presidente Ignazio La Russa

ALESSANDRO BREMEC/L'ESPRESSO

tica si divida e veda le cose in maniera diversa. Il confronto deve essere sulla base della non violenza e del rispetto delle parole degli altri». La Russa ringrazia due volte il primo cittadino, ricordando l'importanza della sua presenza alla commemorazione dedicata a Ramelli sia quest'anno sia l'anno scorso, e sottolinea il suo impegno per «non trasferire ai giorni di oggi i contrasti e i conflitti, le divisioni profonde, che non hanno più ragione di esistere». Quando però i giornalisti gli chiedono un commento sui saluti romani che ogni anno contraddistinguono l'altra

commemorazione dedicata a Ramelli, organizzata dai militanti dell'estrema destra, o se come seconda carica dello Stato l'anno prossimo celebrerà il 25 aprile in Italia, invece che a Praga sulla tomba di Jan Palach, il presidente La Russa passa in pochi secondi dalle parole sulla «pacificazione» a risposte secche e indispettite. «Come faccio a sapere cosa faranno questa sera? Lei prevede il futuro? Io no», replica a chi gli chiede un parere sui saluti romani. «Questo è il giorno di Sergio Ramelli, non una conferenza stampa». Fino a «devi stare zitto mentre finisco di

parlare, poi puoi parlare», rivolto a un giornalista, e «vergognati, ti devi vergognare» a un altro che gli chiede cosa farà l'anno prossimo il 25 aprile.

A surriscaldare il clima c'è anche l'intervento di una donna, che si avvicina alla folla radunata attorno al cippo dedicato a Ramelli gridando «W il 25 aprile» e «Fascisti a casa». Alcuni presenti le si avvicinano: «Non ti vergogni a interrompere una commemorazione? Vattene via». E quando lei replica di abitare in un palazzo vicino e di avere «una nonna ebrea uccisa dai fascisti» altri intervengono definendola «zecca» e

IL GRAFFIO



I MODI SBAGLIATI DI SEMPRE

FLAVIA AMABILE

Il discorso era perfetto. Il presidente del Senato Ignazio La Russa l'aveva recitato con le pause giuste, l'intonazione da seconda carica dello Stato. Una sfilza di «pacificazione», «riconciliazione», «rispetto». Persino «non violenza», crepi l'avarizia, quando ci vuole ci vuole.

Sono bastate le domande dei giornalisti e la critica di una donna del quartiere per far risorgere il La Russa di sempre. Con gli insulti, i toni irosi, lo sguardo infuocato. Ci piace immaginarlo poi al telefono a capo chino ad ascoltare i rimproveri di Giorgia Meloni e a tentare di giustificarsi: «Non è colpa mia, sono loro che mi provocano...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«provocatrice». Tanto che deve intervenire la polizia per allontanarla ed evitare che la situazione degeneri.

Va meglio pochi minuti dopo in viale Lombardia, dove La Russa e Sala posano una corona in memoria dell'avvocato Enrico Pedenovi, consigliere provinciale del Msi ucciso da un gruppo legato a Prima Linea nel 1976. A testimoniare la volontà di superare le pagine più buie degli anni '70 ci sono anche la vice sindaco di Milano Anna Scavuzzo del Pd, la segretaria metropolitana dei dem Silvia Roggiani. «Sono qui anche quest'anno, anche se molti nella mia stessa area politica per questo mi criticano, perché la violenza come strumento di lotta politica è da condannare senza se e senza ma - spiega Roggiani -. In ogni caso spiace che la destra che partecipa a manifestazioni come questa non prenda poi le distanze né dal fascismo né dai cortei neofascisti. La Russa continua a sembrarmi molto ambiguo». In viale Lombardia c'è anche il magistrato milanese Guido Salvini, che

La dem Roggiani: “Spiace che la destra non prenda le distanze dai cortei nostalgici”

proprio agli anni '70 e al loro buio prologo, la strage di Piazza Fontana, ha dedicato numerose inchieste. «Credo che sia importante un tributo di memoria a tutti i giovani dell'una e dell'altra parte e anche agli agenti di polizia caduti in quell'atroce guerra civile degli anni Settanta - dice -. Una guerra civile che per fortuna si è placata, e questo anche grazie a manifestazioni come quelle di oggi con la presenza dei rappresentanti di tutte le istituzioni e di tutte le forze politiche». La Russa, appena lo vede, si fa largo in mezzo alla folla per andare a ringraziarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saluti romani e teste rasate il ricordo nostalgico della galassia neofascista

“Onore ai camerati caduti”, in mille all'annuale fiaccolata A poche centinaia di metri organizzato presidio dell'Anpi

IL RACCONTO

MILANO

Teste rasate, avambracci che si stringono nel saluto dei gladiatori, bandiere tricolori, giubbotti neri, felpe “Defend Monferrato” e t-shirt del gruppo fascio-rock Zetazeroalfa. Nel giorno in cui il presidente del Senato Ignazio La Russa parla degli anni Settanta e delle necessità di una «memoria che vuole arrivare alla pacificazione», ma anche nel primo anniversario della morte di Sergio Ramelli in cui la leader di Fratelli d'Ita-

lia Giorgia Meloni siede come presidente del Consiglio a Palazzo Chigi, i militanti dell'estrema destra italiana tornano come tutti gli anni in piazza per comeme-

Tra i partecipanti CasaPound, Lealtà e Azione, Rete dei Patrioti

morare lo studente diciannovenne del Fronte della Gioventù morto il 29 aprile del 1975 dopo essere stato ferito in un agguato da un gruppo di Avanguardia ope-

raia. E lo fanno a modo loro. Ovvero con una fiaccolata per le strade attorno a piazzale Paolo Gorini, aperta dallo striscione con la scritta bianca su sfondo nero «Onore ai camerati caduti», che si conclude come sempre con la sostituzione della corona di alloro sotto casa di Ramelli in via Paladini e con centinaia di braccia che si alzano nel saluto romano mentre dal megafono arrivano le parole «Camerata Sergio Ramelli» e tutti gli altri rispondono «Presente». Il boato è seguito da un battito di tacchi e dagli annunci «Camerati, a riposo» e «Camerati, rompe-



Saluti romani per ricordare Ramelli ieri sera a Milano

te le righe». Secondo la questura sono poco meno di un migliaio di persone in rappresentanza delle sigle più rappresentative della galassia neofascista: CasaPound, Lealtà e Azione, Rete dei Patrioti. Per dirla con una parola, quella con cui gli organizzatori firmano il manifesto dedicato a Sergio Ramelli, Enrico Pedenovi e Carlo Borsani appeso

un po' ovunque nel quartiere, «i camerati». «Sembra più numerosi degli ultimi anni. Ma forse la spiegazione è il Covid», azzarda un pensionato che vive nel punto scelto come ritrovo. C'è qualche signore con l'impermeabile e i capelli bianchi, di quelli che da decenni si vedono a Dongo e a Giulino di Mezzegra per le cerimonie dedicate a Benito

Mussolini e Claretta Petacci, ma ci sono soprattutto uomini e donne fra i 30 e i 50 anni. «Non siamo qui per parlare di politica. Lo sapete. Siamo qui per una commemorazione», taglia corto il portavoce nazionale di Casapound Luca Marsella. Accanto a lui sfilano Angela De Rosa di Casapound Milano, Duilio Canu, presidente del Movimento nazionale “Rete dei patrioti” e l'ex segretario

Qualche signore coi capelli bianchi, ma soprattutto uomini fra i 30 e i 50 anni

del Msi Fiamma Tricolore Attilio Carelli.

In piazzale Dateo, distante alcune centinaia di metri e varie camionette della polizia, si svolge in contemporanea un presidio antifascista organizzato dall'Anpi. Si ricorda Gaetano Amoroso, l'operaio e militante comunista accoltellato da attivisti di estrema destra il 27 aprile 1976 e morto tre giorni dopo. Aveva 21 anni. Due in più di Sergio Ramelli. FRA. MOS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA